

## **Il lustrò, misura temporale venuta dall'Oriente.**

Porto qua, di seguito, la prova clamorosa della fertilità del confronto interdisciplinare realizzato il 5 aprile 2008 a Vittorio Veneto nel convegno *Antares, alle origini perdute della cultura occidentale*.

L'astronomo Adriano Gaspani si era assunto il compito di descrivere i sistemi di misurazione del tempo in uso fino ai Celti, ma non trovava la prova astronomica del passaggio delle popolazioni dall'oriente all'occidente e dichiarava questo schiettamente.

Il suo quesito, che vedremo, è stato seminato bene e ha dato fertilità al convegno col risultato che possiamo esibire, entro i due mesi dalla sua 'esposizione', la misura del tempo venuta dall'Oriente e ciò grazie alla chiarezza scientifica del relatore, e all'ambito interdisciplinare vissuto assieme, come nei suoi auspici di chiusura:

Quindi, davanti a questa difficoltà, che vi porto serenamente sul tavolo di discussione, io chiudo questa relazione auspicando che, magari, studiando questi fenomeni astronomici, io, linguistici altri, antropologici qualcun altro, archeologici altri ricercatori ancora si arrivi, prima o poi, a un modello unitario che renda conto di tutti gli aspetti e finalmente ci faccia capire come è realmente andata.

La difficoltà esposta è stata il rinvenimento del lustrò in Mesopotamia. Gaspani ci ha mostrato il significato astronomico di quello che qui chiamiamo 'il lustrò', un periodo di cinque anni da lui riscontrato in uso solo in Europa.

**Il lustrò fu, tra i Latini, una cerimonia di purificazione**

(la lustrazione preventiva veniva fatta con la circumambulazione del luogo o dell'oggetto da preservare, con l'aspersione o l'immersione in acqua, con fumigazioni di piante resinose, con il sale che preserva e conserva, con il fuoco .... Dalla solenne circumambulazione lustratoria quinquennale compiuta in Roma dal censore, intorno al popolo riunito come esercito nel Campo Marzio, è derivato il vocabolo 'lustrò' per indicare il periodo di cinque anni. Da Enciclopedia Cattolica)

**Mi piace che sia il lustrò a dar lucentezza al nostro convegno (ed a purificarci dall'ideologia indoeuropea)!**

Credo che anche una persona di poca cultura realizzi che un sapiente possa non conoscere molte cose di un quadro spaziale eurasiatico osservato nell'arco temporale di 5-6 millenni.

**Io non sapevo che cinque anni sono il tempo minimo necessario per comprendere in un unico insieme il ciclo annuale della luna (di 11 giorni più corto di quello del sole) esattamente coincidente col ciclo annuale del sole; l'ho appreso da Gaspani.**

Ed è, appunto, il lustro, *lustrum* latino (abl. *lustrum*).

Adriano Gaspani invece, non realizzava che il numero di sessanta mesi (5 anni) corrisponde al numero di AN, il supremo dio del cielo sumero-accado, quando diceva nel suo intervento:

La seconda cosa è che, se io mi metto lì a cercar di capire quali erano i calendari che durante l'età del ferro erano diffusi in Europa mi trovo di fronte ad un calendario, che poi è quello celtico, di cui abbiamo il reperto che è quello di Coligny, la lastra di bronzo, con su incisioni, che prende il sole e la luna e cerca di metterli d'accordo come computo. Ma, per fare questo, siccome l'anno lunare è 11 giorni più corto di quello solare, per far andar d'accordo i due computi bisogna metter insieme cinque anni. In cinque anni, quindi in 60 mesi, io riesco a recuperare aggiungendo due mesi intercalari la differenza tra il computo lunare ed il computo solare riportando in fase il calendario. Quindi, il calendario di Coligny, che è stato scritto nel secondo secolo dopo Cristo, ma rappresenta il sistema di misura dell'Europa celtica, gallica, già, grosso modo dal III sec. a.C., che non veniva scritto, ma poi si capisce studiandolo astronomicamente, e questa particolare struttura quinquennale a mandar d'accordo il sole con la luna, io, nella Mezzaluna fertile non la trovo.

Non si trova ciò che non si cerca bene. Meno male che Gaspani è uno scienziato che si esprime in modo falsificabile da un'osservazione teonomasiologica.

Sembra quasi che ci siamo messi d'accordo e che lui abbia voluto offrirmi un assist!

*An*, 'forse che' in latino

[(detto in modo pensoso con il pollice sotto il mento guardando il cielo) conserva il Cielo sumero AN = 60]

non sono sufficienti le immagini dei kudurru (pietre confinarie) mesopotamici che associano luna e sole –ed una stella (di levata eliaca?)- riportate, ad es., dopo pag. 258 nel libro di Giovanni Pettinato *La scrittura celeste* (A. Mondadori 1999)?

Se non sono sufficienti, e se non basta la misura 60 del giro del Cielo, osserviamo

ASH, ‘Uno d’origine’ che è il nostro numero sei espresso in sumero! Il primo, dopo un ciclo di 5!

Il ciclo dei cinque anni era dunque conosciuto dai Sumeri che davano questi numeri a cielo, luna e sole:

AN, il cielo –numero 60-, unisce la luna ZU (SH in egizio, SU in accad.) –numero 30- ed il sole AB (RA, AR, LU GH AL, NI SU etc.) – numero 20-.

In AN, in sessanta mesi, la luna sposa il sole <sup>(1)</sup>.

ASH mi fa ricordare che il ciclo del cinque mi era stato mostrato dai pitagorici come IA = 5, ‘luogo’, ed ASH IA è ‘luogo dell’Uno d’origine’!

Diamo ascolto! ← *ausculto* ← ASH *culto*, ‘culto dell’Uno d’origine’.

Il circolo del cielo (GIR U, da leggere U RIG U dà *origo* latina per origine) si sviluppa nel tempo a spirale, secondo i mesopotamici, perché ogni anno minaccia di chiudere definitivamente il giro con l’AB ZU catastrofico che, invece, l’anno che miracolosamente rinasce scampa e resta aperto, a spira.

AN SH AR è il nome anatolico di Saturno, dio dei RA SH NA, etnico degli Etruschi (anche Rashenna < RA SH EN NA)! Unisce la luna (SH) col sole (AR) nel cielo AN, in un periodo temporale, posso dire oggi ringraziando Gaspani, di 5 anni!

5, in latino: V ← U, Cielo!

Privo dell’assist di Gaspani, che ha provato a sostenere che l’archeoastronomia non riesce a comprovare come vera l’origine orientale delle lingue europee, avrei continuato a misurare il dio AN negli anni (che dimostrano tuttavia una lettura retroversa AN NI del nome di IN AN –NA-) e non anche con i mesi!

Si noti come l’anno sumero fosse composto di 11 mesi di cui uno doppio, lo Scorpione, perché univa in un giro la fine e l’inizio così come il lustro ripete (11 giorni x 5 anni = 55) col doppio mese intercalare <sup>(1)</sup>. La doppia ora era l’unità minima di misura temporale, così come il passo era misurato col doppio passo ed il milio col doppio milio conservato dai Romani.

5 anni corrispondono a 60 volte AN, il numero sumero del dio, che non riuscivo a spiegare!

Dico questo per sottolineare come il pensiero a senso unico abbia colpito anche me, appassionato di SU MER –mano del cammino del ME- e non solo Gaspani, appassionato dei Celti (2)!

Questo, forse, perché la struttura astronomica del pensiero mi interessa linguisticamente come ‘nomi del astri’ → astro-nomia!

Il circolo luna-sole, il lustro, e’ dunque chiarissimo nei numeri astronomici orientali.

Riprendendo un altro passo di Gaspani:

Io non riesco a trovare nell’astronomia antica europea un effetto molto forte proveniente dalla Mezzaluna fertile. E mi trovo in difficoltà perché questa cosa mi va in contrasto con tutto quello che ho sentito stamattina. Troviamo radici sumere, accadiche, linguistiche nelle nostre lingue. Perché solo la linguistica ci aiuta e perché l’astronomia non ci mostra una propagazione di idee parallela a quanto è successo dal punto di vista linguistico? Esiste probabilmente qualcosa che non abbiamo ancora compreso. C’è ancora un passaggio di tutto il meccanismo che ancora non siamo riusciti a mettere a punto. Comprendere alla perfezione. Nel momento in cui lo comprenderemo riusciremo a mettere a posto tutto il meccanismo e saremo tutti contentissimi!

Ci siamo!

Per essere contentissimi ci basta approfondire la parola ‘lustro’ che porta Gaspani solo al calendario di Coligny.

La parola latina *lustrum* invita alla sillabazione antica *lus tru* ← *lus tur* dove appare il circolo, TUR, che abbiamo visto nella circumambulazione. Circolo (TUR) di *sol* (sole inverso di *lus*) e LU di LU AN (soggetto del cielo), luna.

Il TUR ricorda il seminatore *Sator* e l’origine etrusca, in *sha tur nu*, così come *lustrum* al nominativo enuncia ‘LUS TUR UM = SUL TUR MU, ‘sole/luna circolo del nome immortale’.

La nostra *desultoria scientia* (3), per dirla con Apuleio, andrà pure per salti, che l’ordine astronomico però illustra lasciandoci contentissimi!

---

(1) La parola italiana ‘nozze’ recupera la lettera ‘zeta’ che la latina *nuptiae* aveva velato provenendo da NU UP T ZI AE, dove la ZI è dall’accadica *ziquit*, ‘chele dello Scorpione’ come a : 28 di Carlo FORIN, *Antares, dagli dèi di Babele alle lingue d’Europa*, pubblicato in proprio.

(2) E’ un senso unico consolidato quello di leggere *an nus* solo come Cielo + Immagine della morte, cioè un circolo chiuso.

Bisogna inserire l’anno in URUBURU, nel serpente a spire del tempo. Ogni spira un circolo, annuale o quinquennale?

(3) Che avevano, come Gaspani sa, Taranis massimo dio dei Druidi, corrispettivo di AN TAR IS. L’ha dimenticato?

(4) osserva: de-sultor-ia. *Desultor* è il ‘saltatore’ che salta giù da, contrapposto a *insultor*, che salta su. Perciò *sultor* è saltatore, ovunque salti.